

SAHELEMERGENZA ISTRUZIONE

Appello urgente per <Nome>



<Nome>, per i bambini rifugiati la scuola e l'istruzione sono uno strumento di protezione.

È il solo modo che hanno per costruirsi un futuro e diventare adulti realizzati e cittadini attivi e responsabili nel paese in cui vivranno.

LA CRISI NEL SAHEL

La violenza nella regione del Sahel scoppia nel 2011 dopo la rivoluzione in Libia e la rivolta del 2012 in Mali. Uomini armati attraversano i confini e, approfittando di tensioni etniche, povertà e istituzioni deboli, disseminano terrore e distruzione fra le popolazioni.

Questo ha fatto sì che il Sahel diventasse un'area geografica fortemente instabile e insicura, che ormai da anni affronta una crisi umanitaria che ha costretto milioni di persone ad abbandonare le proprie case. La situazione più allarmante e grave è quella del Sahel centrale che comprende Niger, Nigeria del nord e Burkina Faso.

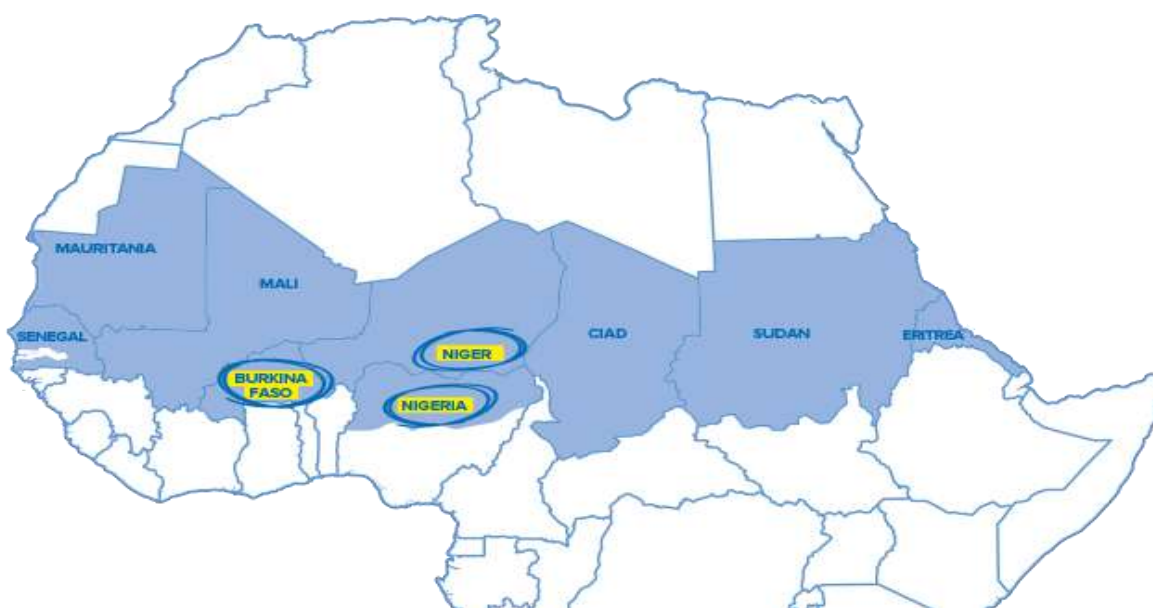
All'ordine del giorno ci sono attacchi violenti contro i civili, esecuzioni sommarie, stupri cui si associano attacchi ai simboli delle istituzioni come le strutture sanitarie e le scuole. Tutto ciò avviene in una delle regioni più povere del mondo, già messa a dura prova dai cambiamenti climatici – qui la temperatura sta aumentando due volte di più che nel resto del mondo – dalla scarsità di risorse e, di conseguenza, dall'estrema povertà della popolazione.

In questo scenario chi fugge, ma anche le comunità autoctone, hanno bisogno di supporto: cibo, riparo, protezione, assistenza medica e psicologica e istruzione.

Nella regione del Sahel, il Niger è uno dei Paesi dove l'emergenza è ormai drammatica. Combatte contro la povertà e un alto numero di sfollati interni, ma non ha mai smesso di accogliere chi fugge dai paesi confinanti e di cercare di aiutarli nel miglior modo possibile.

È uno dei paesi che accoglie anche le persone che UNHCR fa evacuare dai centri di detenzione libici.

In questi mesi abbiamo inoltre assistito a un aggravarsi della situazione, principalmente dovuto alla pandemia di COVID-19, che ha reso difficile fornire anche solo i beni di prima necessità. I rifugiati che avevano un lavoro, cosiddetto informale, si sono ritrovati senza più poter sostenere le proprie famiglie e i bambini hanno smesso di frequentare la scuola perché gli edifici scolastici sono stati distrutti dai gruppi terroristici o chiusi a causa delle restrizioni anti COVID-19. Nonostante questo, il Niger non ha mai chiuso le sue frontiere alle popolazioni in fuga in cerca di protezione e assistenza.



Sahel deriva dall'arabo Sahil e significa "bordo del deserto" e comprende diversi Stati quali: il Niger, la Mauritania, il Chad, il Sudan, il Burkina Faso, la Nigeria del nord, il Senegal ed Eritrea.

EMERGENZA ISTRUZIONE

In questo drammatico contesto, è soprattutto la condizione in cui si trovano migliaia di bambini a destare molta preoccupazione.

La scuola ha da sempre, nella vita dei bambini rifugiati, come nella vita di tutti i bambini del mondo, un ruolo fondamentale. È proprio andando a scuola che acquisiscono le basi dell'istruzione e gli strumenti necessari per potersi costruire un futuro dignitoso, per diventare adulti soddisfatti e cittadini consapevoli e responsabili in grado di contribuire alla vita sociale ed economica del paese in cui vivranno.

Per questo motivo UNHCR ha un programma complesso, completo e mirato il cui obiettivo è consentire l'accesso all'istruzione al più alto numero possibile di bambini, bambine, ragazzi e ragazze.

In paesi come il Niger, nel Sahel centrale, devastati dai violenti attacchi di bande armate, dove la violenza fa parte della quotidianità, la scuola è protezione.

Tiene i bambini al sicuro dalle violenze, dal rischio di essere prelevati e arruolati dai terroristi, dal lavoro minorile, assicura un pasto caldo e sostegno professionale in caso di traumi.

La scuola è anche un luogo di guarigione.

Ma tutto questo nella regione del Sahel sta venendo meno a causa dell'intensificarsi delle incursioni armate. Scuole e strutture sanitarie, in quanto simbolo delle istituzioni, sono fra i bersagli più colpiti dalla furia cieca e distruttrice di terroristi senza scrupoli.

A questo si è aggiunta la necessità, nei mesi scorsi, di chiudere le scuole come misura preventiva per evitare l'ulteriore diffondersi della pandemia di COVID-19, lasciando migliaia di bambini senza scuola, senza la loro quotidianità.

Al momento sono 3.641 gli edifici scolastici chiusi o distrutti dai terroristi, 700.000 gli studenti che non frequentano la scuola e 20.000 gli insegnanti rimasti senza lavoro.

L'effetto sui bambini è devastante, sia a livello fisico che psicologico; la loro routine è stata bruscamente interrotta e ora si ritrovano in balia di gravi pericoli e senza alcuna certezza per il futuro.

3.641

Scuole distrutte durante gli attacchi o chiuse

700.000

Studenti che non possono frequentare la scuola

20.000

Insegnanti senza lavoro



L'INTERVENTO DI UNHCR

L'istruzione è fra le priorità di UNHCR e il suo programma mira a garantire ad un numero sempre più elevato di bambini, bambine, ragazzi e ragazze l'accesso all'istruzione.

In un paese come il Niger garantire l'accesso scolastico è oggi più che mai una sfida: prima di tutto **vanno ricostruiti gli edifici scolastici**, distrutti dai terroristi, ed equipaggiati del materiale scolastico e di servizi igienici. Le scuole chiuse a causa della pandemia vanno riaperte in totale sicurezza e per questo **dotate di servizi igienico-sanitari, di acqua e sapone** per garantire un alto livello di igiene.

Nel frattempo, fino a quando il rientro a scuola non sarà possibile **stiamo lavorando anche per rafforzare la didattica a distanza, attraverso la**

fornitura del materiale necessario come libri, quaderni, lampade e radio.

È proprio la radio che consente ai bambini di seguire le lezioni a distanza. Questa soluzione per la diffusione delle lezioni anche nelle zone più remote del paese è stata adottata fin dall'inizio della pandemia con risultati positivi, ma con il protrarsi dell'emergenza è necessario ampliare la possibilità a molti altri bambini e bambine rifugiati.

Non bisogna, però, dimenticare **il ruolo fondamentale degli insegnanti.**

C'è assoluta necessità di rafforzare il corpo docente e dare loro un'adeguata formazione per l'insegnamento a distanza e in sicurezza.



150

Scuole da ricostruire con urgenza

638

Nuovi insegnanti da reclutare e formare

<Nome>, ecco come puoi concretamente far tornare a scuola i bambini rifugiati

I bambini e le bambine rifugiati hanno visto cose che un bambino non dovrebbe mai vedere, subito violenze inaudite. Portano nell'animo traumi tanto gravi da non poter essere raccontati e che potranno superare solo grazie a una routine sana e normale e al giusto supporto psicologico.

La scuola è una parte fondamentale e imprescindibile della loro vita, non possiamo accettare che i bambini rifugiati e sfollati non possano andarci.



Con ASK1 euro fornirai il materiale scolastico necessario per la didattica a distanza come libri, radio e lampade.



Con ASK2 euro <verbo ask2> ricostruzione di XX edifici scolastici e consentirai di dotarli di banchi, sedie, materiale scolastico e dei servizi igienici.



Con ASK3 euro garantirai supporto psicologico e accesso a scuola a xx bambini rifugiati e sfollati per un anno.

Il bambino seduto a sinistra è Maliki, rifugiato in Niger di soli 9 anni. Il suo sogno è tornare a scuola.



Grazie <Nome>

Per i bambini rifugiati il tuo contributo è un passo concreto verso il futuro.

CONTATTI**Adele Marzetta**

Referente dedicata ai donatori

UNHCR Italia

Via Leopardi, 24 – 00185 Roma, Italia

Tel.: +39 06 80 21 2408

Email: marzetta@unhcr.org

www.unhcr.it